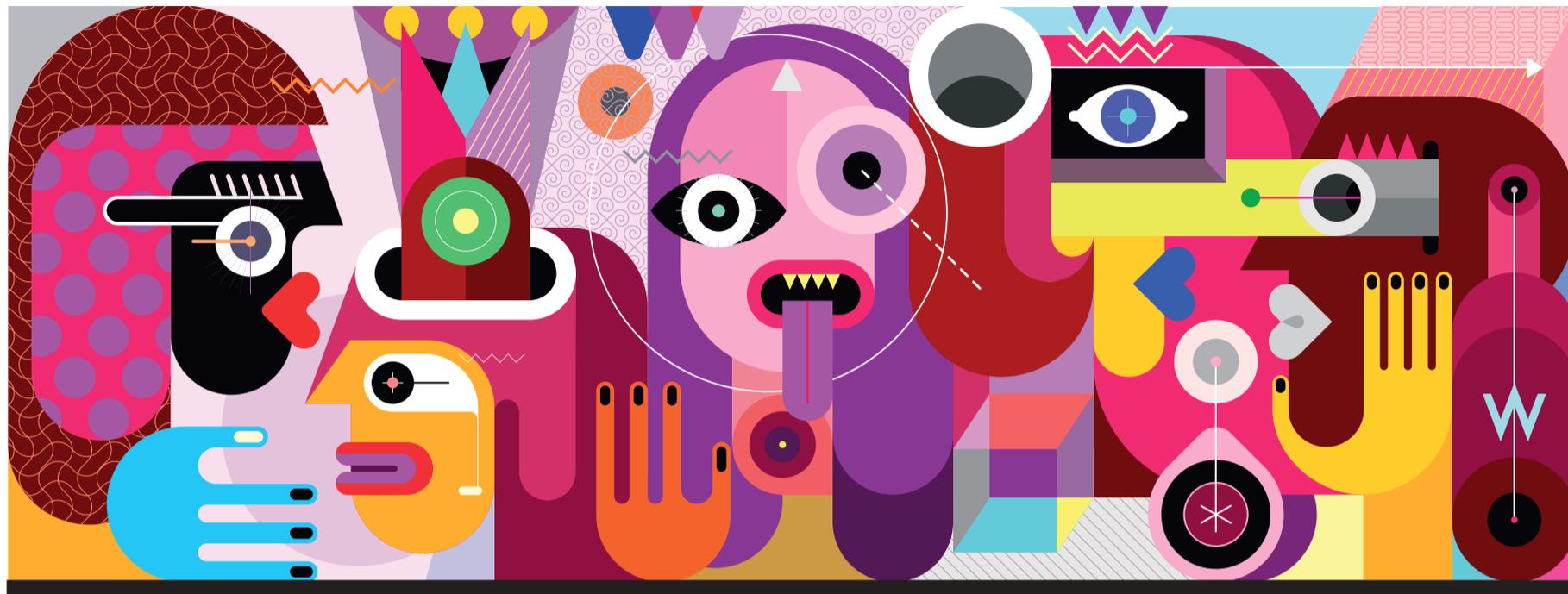




SOTTO LALENTE

di Carlo Maria Stigliano



Donne e uomini ad un passo da una crisi di nervi...

Ci mancava la guerra a rendere difficile questo dopo pandemia! Abbiamo resistito per ben due anni in attesa che la bufera passasse, abbiamo temuto, subito, sperato e quando sembrava che ne stessi finalmente uscendo: tac! carri armati, missili, sfollati, feriti, morti, distruzioni

E POI ANCHE IL TERRORE di una deflagrazione nucleare sopra la nostra testa: noi che la nube di Chernobyl l'abbiamo vissuta, forse anche respirata ci ricordiamo le preoccupazioni e le ansie di quei momenti. Figurarsi lo scoppio della più grande centrale atomica d'Europa! Come se non bastasse anche il rischio che a qualcuno scappasse... il dito sul bottone rosso dei missili atomici e poi addio mondo.

Insomma che tempi! Già non sappiamo se abbia creato più ansia il virus Covid-19 o i virologi e similari che ci hanno afflitto in ogni momento della giornata per quasi 800 giorni; ora li hanno sostituiti i periti di arte bellica e i politologi tuttologi e quindi una domanda sorge spontanea: dove sono finiti gli esperti della viremia? Sono riusciti a riadattarsi alla vita lontano dalle luci degli studi televisivi, hanno problemi? Qualcuno in verità dei pochi veri competenti purtroppo deve confrontarsi con un'altra piaga del nostro tempo: i negatori dell'evidenza per partito preso, gli odiatori da tastiera, i cercatori di un brivido di notorietà 'a prescindere', anche a costo di fare e farsi del male.

Che tempi difficili: abbiamo appena provato a tirare un sospiro di (lieve) sollievo e quindi siamo ripiombati nel-

l'angoscia. La vita si fa sempre più difficile e i costi salgono alle stelle.

In tutta questa ansia del vivere ci si è dimenticati però di quelle persone che in questi due anni hanno sopportato più che altri il peso maggiore: i medici e tutto il personale sanitario. I famosi "eroi" presto dimenticati sono stati stressati, sovraccaricati di lavoro e di preoccupazioni, per i malati, per sé stessi e per i propri familiari; hanno fatto turni davvero bellici, hanno resistito e tenuto per tutti gli altri; li hanno curati comunque, hanno trascorso giornate e notti intere nelle corsie, nelle sale operatorie, nelle sale parto ingabbiati in vestimenti insopportabili. Eppure hanno retto. Ci hanno messo cuore, muscoli e cervello: hanno faticato ma sono riusciti a garantire a tutti la salute anche in un momento terribile in cui la concreta paura di ammalarsi di Covid e persino di morire era concreta. Molti di loro hanno persino dato la loro vita pur di non recedere da un giuramento, da un impegno morale. Quanto sarebbe stato facile tirarsi indietro, darsi ammalati, svincolare. E invece abbiamo dimostrato che pur in tempi di aridità morale diffusa si può credere ancora nel gusto del donare amore - sì amore - al proprio prossimo, con pudore, in silenzio senza cercare la notorietà come molti inutili personaggi del teatrino della comunicazione.

I più ci dicono che la nostra è una "missione": comincio a pensare che sia proprio così, senza inutili pudori e nella consapevolezza di un impegno morale che ci gratifica e ci sostiene anche nelle difficoltà.



CARLO MARIA STIGLIANO